

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

L'azione sindacale, dopo aver scongiurato l'ipotesi delle 24 ore, è ora rivolta al pagamento degli scatti

Insegnare è far crescere il Paese

La grande protesta del mondo della scuola per i diritti

IL PUNTO

Dal fare al sapere

DI LELLO MACRO

Uno degli effetti più dirompenti della crisi che stiamo vivendo sarà che, quando ne usciremo, nulla sarà come prima anche per quanto riguarda l'istruzione, la formazione e l'ingresso del mondo del lavoro: ciò comporta sin da ora la necessità di rivedere i modelli sin qui consolidati e generalmente improntati alla separazione e all'autosufficienza delle varie filiere educative e formative, per arrivare ad un'offerta formativa veramente orientata al successo di ognuno secondo le proprie potenzialità e attitudini, combinando intelligentemente il sapere con il saper fare e costruendo percorsi formativi alternativi, e magari in alternanza, ma convergenti su obiettivi comuni di autorealizzazione della persona e della sua occupabilità.

In tale prospettiva va ripensato, per valorizzarlo, l'istituto dell'apprendistato, addirittura promosso, solo nel nostro paese, al rango di istituzione formativa in grado di assicurare l'ottemperanza dell'obbligo di istruzione, quando sappiamo come in tutti i paesi europei ove è praticato, anche nella forma di sistema duale in alternanza, ben diversa è la consistenza della formazione, sempre assicurata da specifiche istituzioni formative, rispetto al misero monte orario previsto dalla nostra legislazione (120 ore in un triennio!) ed affidato, senza controlli sul reale svolgimento e sulla qualità, alle aziende: un modello meramente addestrativo quando è inteso e praticato in modo sostitutivo, come da noi, della formazione di base, invece di essere ad essa successivo almeno nella fascia 15-16 anni, o simultaneo, come in tutti i paesi civili, una volta assolto l'obbligo scolastico.

DI FRANCESCA RICCI

Ci sono migliaia di persone che ogni giorno, senza far rumore, fanno funzionare le nostre scuole. Poi gli bloccano il contratto. Ma c'è la crisi. Poi non si dà seguito agli accordi e si fermano gli scatti di anzianità.

Ma è la burocrazia, o la disattenzione. Poi gli si chiede di lavorare di più, a parità di stipendio. Ma il lavoro, in questo caso, non è un lavoro standardizzato, non è una quantità calcolabile. È intelletto, passione, sapere, capacità di comprendere, di ascoltare, adattare, ripetere, riformulare. È indirizzato, crea individui. È allora, quando il proprio lavoro è appiattito, contato, messo in serie, che insegnanti dicono basta.

24 Novembre SCIOPERO e manifestazione a Roma

Mentre andiamo in stampa, dobbiamo registrare il perdurare dello sconcertante silenzio del ministro e del Governo sulla questione del pagamento degli scatti. Resta quindi forte la protesta e la mobilitazione del personale della scuola per giungere al riconoscimento di un diritto bloccato da inefficienze e burocrazia.

Aggiornamento in tempo reale sul sito Uil Scuola

La reazione degli insegnanti, che ben più disagi avrebbe potuto comportare a studenti, famiglie e società, è stata forte, ma saggia. In ogni scuola si è deciso secondo le possibilità, le modalità di protesta, responsabile, che potessero coniugare, e qui il paradosso dell'«insegnare», la giusta rivendica-

zione di un diritto e le aspettative, i diritti degli studenti.

E i risultati, per oggi, mentre andiamo in stampa, si sono visti. Le 24 ore, misura improponibile, sono state tolte. La commissione di Bilancio della Camera ha accolto le dure proteste sindacali, giunte a far appello all'intero arco parla-

mentare per scongiurare, seppur con vincoli di bilancio strettissimi, una misura che non ha pari in Europa.

La Uil Scuola, per prima, e va detto -da sola -, ha diffuso le tabelle orarie di insegnamento nei paesi Europei. Quelle tabelle hanno dettato le regole.

Resta la tristezza di dover ancora ribadire l'ovvio. È dalla scuola che parte la rinascita.

Per questo resta la protesta, quella sana protesta saggia che solo la scuola sa mettere in campo: servono risorse per l'istruzione, e stipendi adeguati, come nel resto d'Europa, e anche il pagamento degli scatti. Perché il pudore a parlar di soldi fino a oggi agli insegnanti ha dato molti grazie, e rispetto, ma il rispetto viene anche dalla certezza dei diritti.

NAPOLI / 14 Novembre / Giornata di mobilitazione europea

La Uil incontra la scuola

Una scuola piena di studenti, di insegnanti, di personale Ata, dirigenti, delegati sindacali per sostenere le ragioni dell'istruzione, di un'istruzione moderna e di qualità. È così che Napoli ha accolto l'iniziativa promossa dalla Uil, il 14 novembre, nell'ambito della giornata d'azione e solidarietà proclamata dalla Confederazione Europea dei Sindacati per mobilitare tutto il movimento sindacale europeo contro l'austerità, per l'occupazione e lo sviluppo in Europa.

Una scelta in linea con i temi centrali della giornata promossa dalla CES, per ribadire che va sostenuta l'Europa delle persone, che non è soltanto l'unione finanziaria, ma Europa vista come opportunità, l'Europa del sapere, come presupposto di politiche di coesione e sviluppo sociale, l'Europa dello sviluppo, che passa dagli investimenti in istruzione, innovazione, ricerca.

Le politiche di austerità, se non sostenute da interventi che favoriscono lo sviluppo, fre-



è la scuola è quello che c'è fuori. La questione centrale del nostro Paese è quella del lavoro. E necessario fare una scelta precisa, quella di politiche che creino, facilitino la creazione di posti di lavoro».

Di Menna: Resta centrale per la scuola italiana il tema della valorizzazione e del riconoscimento delle lavoro e delle professionalità della scuola

«È necessario uno sforzo di modernizzazione della nostra scuola» ha detto il segretario generale di Uil

Scuola Massimo Di Menna, «questa piazza democratica del mondo che è internet è una delle tante opportunità da cogliere. La scuola deve saper trovare momenti di modernizzazione che riescano a coniugare lo sviluppo di nuovi saperi e una solida cultura di base. Questo sforzo deve essere molto forte e andare in due direzioni: la prima è quella europea nella quale la Uil crede fortemente; la seconda è quella dello sviluppo delle nuove tecnologie e degli strumenti informatici».

nano la crescita, aumentano la disoccupazione, contraggono le retribuzioni, denuncia la CES. «La scuola non deve pagare la crisi», è il monito del sindacato confederale europeo, «accolto da Uil e Uil Scuola».

Angeletti: «il problema non è la scuola è quello che c'è fuori.

«Non si può tagliare sull'istruzione», ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, «si taglia sul futuro. La nostra scuola è una scuola che funziona. Il problema non

ASSEMBLEA NAZIONALE
Un bel successo della Uil Scuola
Il racconto per immagini

a pagina 5

FOCUS
Professione docente: la scuola reale è più avanti

a pagina 2

PERSONALE ATA
Servono le immissioni in ruolo
Petizione Uil Scuola e diffida al Miur

a pagina 7

Il parlamento deve rivedere le norme sugli statuti e prevedere un'autorità di garanzia

Organi collegiali, dibattito aperto

La nuova governance andrebbe legata a quella delle reti di scuole

FOCUS

La scuola reale è più avanti

Riportiamo un estratto dell'articolo di Massimo Di Menna su Il Sussidiario.net sulla professionalità docente e sulla necessità di una nuova stagione di riconoscimento dell'impegno professionale, e della qualità dell'istruzione.

In merito a una nuova stagione che punti a un vero riconoscimento dell'impegno, della professionalità, della qualità del lavoro, della valutazione anche in riferimento agli standard dei livelli di apprendimento, è proprio quello che vorremmo. Purtroppo ormai assistiamo ad una serie di interventi che di fatto riducono una questione vitale per la qualità della nostra scuola a questione convegnistica di cui gli insegnanti prima di noi sono stufi. Il governo continua a bloccare contratto e retribuzione. Risorse finanziarie per sostenere la professionalità non vengono neanche ipotizzate. Quindi semplicemente la questione non è al momento all'ordine del giorno. Servirebbe un Governo e una politica economica che puntino sulla qualificazione della spesa pubblica, spostando risorse da sprechi e prebende ormai fuori del tempo e dell'Europa a favore della istruzione: occorrerebbe rispondere alle domande poste dalla Commissione europea al momento in cui nasceva il Governo tecnico. Ciò che non è stato fatto e che ormai toccherà al Governo che uscirà dalle elezioni. Se ci saranno queste condizioni la Uil Scuola si presenterà preparata, perché dopo 12 anni di scuola dell'autonomia tante scuole e tanti insegnanti hanno di fatto praticato esperienze molto significative di articolazione della funzione docente, dalla ricerca didattica, al tutoraggio, alla formazione in servizio, al coordinamento dei processi innovativi. La scuola reale è molto avanti; sarebbe sufficiente una forte scossa di sburocratizzazione. In questo ambito, a livello di reti di scuola, si possono prevedere attività che rappresentino una vera carriera che non prefiguri il far altro dall'insegnamento, ma al contrario l'esaltazione della specificità che risiede nella didattica e nel partecipare al processo educativo, essenza della funzione docente. Tutto ciò si può realizzare al meglio per via contrattuale, perché rappresenta uno strumento flessibile.

DI NOEMI RANIERI

La riforma degli organi collegiali costituisce un passaggio cruciale per la modernizzazione del nostro sistema scolastico. Basti ricordare che i primi quindici anni (sic) di attuazione dell'autonomia scolastica sono trascorsi senza che un intervento coordinato sulla materia sia stato realizzato per semplificare ed ottimizzare la vita delle scuole, regolamentare nuovi rapporti interni ed esterni né il contributo che il territorio, nella sua dimensione economica, culturale e di sviluppo può fornire in ottica di sinergia tra sistemi.

Ma luci ed ombre si addensano intorno alla prosecuzione del confronto parlamentare sul testo unificato di un ddl che ha finalmente deciso di prendere in mano l'annosa questione. La Uil Scuola ha acquisito come utili le modifiche apportate che contribuiscono ad una più equa ripartizione delle responsabilità e dei ruoli ai fini del corretto funzionamento delle relazioni auspicando che insieme agli

emendamenti già apportati: la partecipazione di un rappresentante eletto dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario nel consiglio dell'autonomia (che sostituisce il consiglio di istituto) e un più preciso riferimento alla libertà di insegnamento per i docenti, venga prestata una maggiore attenzione alla regolamentazione delle reti scolastiche, come sintesi della responsabilità di guida ed in coerenza con ciò anche la sua figura e il suo ruolo andrebbero meglio descritte.

La carenza di risorse per la scuola riguarda sia l'intervento pubblico che gli investimenti privati. L'Italia si colloca agli ultimi posti tra i paesi sviluppati, spende il 4,8% del Pil per l'istruzione, 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla media Ocse del 6,1%. Anche gli investimenti privati nell'istruzione sono piuttosto limitati, solo 8,6%, della spesa totale destinata agli istituti d'istruzione in Italia proviene da fonti private, quasi la metà della media Ocse (16,5%).

Secondo noi, così come è giu-

sto opporsi all'uso dei soldi dello Stato per finanziare scuole private, così vanno favoriti gli investimenti privati destinati alle scuole pubbliche, fissando criteri e regole per il loro utilizzo. Appare positiva la previsione di un'articolazione nelle scuole del sistema di valutazione che fa perno sull'Invalsi creando un intreccio virtuoso tra la scuola e l'istituto e non un sistema separato. Molto lungo ancora risulta il percorso per addivenire a una regolamentazione delle reti di scuole. Al momento il Dl semplificazioni le istituisce, mentre l'impianto previsto dalla legge di riforma della governance della scuola le mette sullo sfondo, come volontarie. Sarebbe opportuno, secondo la Uil Scuola, collegare il testo del ddl a quanto stabilito nel decreto, anche in coerenza con altri interventi di sistema che lasciano prefigurare necessariamente tale evoluzione, si veda la costituzione dei poli tecnico - professionali o l'ottica di filiera che guiderà la riorganizzazione del sistema dell'istruzione tecnica superiore.

Rimangono due questioni negative assolutamente da cambiare:

1. L'eccessiva genericità che lascia in capo alle scuole le decisioni sugli statuti, indebolendo il sistema e le garanzie nazionali;

2. L'assenza di un organo professionale nazionale di garanzia dell'autonomia e della libertà di insegnamento, anche in riferimento ai provvedimenti disciplinari.

Vanno evitati gli eccessi: da un lato la predisposizione di statuti fotocopia che appiattirebbero l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dall'altro il comporsi, senza regole, di statuti eccentrici basati su istanze estemporanee e improvvisate.

Con queste puntualizzazioni, il testo può essere approvato e con un'ampia condivisione in via definitiva data l'urgenza di porre fine ad un regolamento degli organi collegiali che risale ad una legge del 1974 la cui riforma non sembra ormai più procrastinabile.

Il testo del provvedimento è sul sito Uil Scuola

Oltre 321 mila domande per 11.542 posti

Un concorso con tante polemiche

DI PASQUALE PROIETTI

Verrebbe da dire: tanto rumore per nulla. Il nulla in questo caso è rappresentato dalla scarsa disponibilità dei posti rispetto alla forte domanda di partecipazione. Alle ore 14 del 7 novembre è sceso finalmente il sipario sulla prima parte del concorso ordinario, quella relativa alla presentazione delle domande.

I numeri: oltre 321.000 domande a fronte degli 11.542 posti messi a concorso, con un rapporto di oltre 20 candidati per un posto, un vero e proprio terno al lotto. E già questo primo dato la dice lunga sulle aspettative occupazionali che sono cresciute vertiginosamente nel mondo della scuola, soprattutto negli ultimi anni. Situazioni legate al reclutamento che per anni non sono state governate ma, attraverso una gestione estemporanea ed approssimativa, si sono sempre più incancrenite ed avvitate su se stesse. Verrebbe da dire che quella ministeriale è stata una gestione "alla giornata", senza un minimo di programmazione.

La stragrande maggioranza degli aspiranti al concorso è rappresentata dal gentil sesso, oltre 258.000, gli altri 62.000 circa sono uomini. Altro dato ancora più significativo riguarda il fat-

to che i due terzi degli aspiranti insegnanti che hanno presentato domanda di partecipazione al concorso non proviene dalle graduatorie ad esaurimento: sono oltre 214.000 (66,8%) rispetto agli 106.000 (33,2%) che sono invece presenti nelle graduatorie provinciali. Altro dato da non sottovalutare è l'età media dei candidati. Dall'analisi dei dati risulta un'età media molto elevata per essere riferita a persone che si accingono a partecipare ad un reclutamento per la nomina in ruolo, 38,4 anni, con punte che superano i 45.

Un dato più omogeneo, invece, è quello relativo agli ordini di scuola scelti dai candidati: il 26,2% delle domande riguarda i posti disponibili nella scuola dell'infanzia, il 26,6% la scuola primaria, il 20% la scuola secondaria di primo grado e il 27,2% la secondaria di secondo grado. Oltre la metà delle domande (51,3%) di partecipazione al concorso proviene da aspiranti docenti del sud, la regione con maggior numero di domande è la Campania con oltre 56.000 domande. Questo concorso, che doveva segnare un'inversione di rotta rispetto al passato, rischia di rivelarsi un'occasione sprecata perché, tutto rivolto a chi è già inserito nelle graduatorie a esaurimento, non ha previsto nessuno spazio per i giovani neolaureati di cui la scuola avrebbe bisogno.

Il Miur non fa chiarezza sui tirocini

Tfa speciali, tempi serrati

DI PASQUALE PROIETTI

Mentre andiamo in stampa volge al termine la fase di selezione per l'accesso dei docenti ai corsi per i Tfa ordinari, finalizzati al conseguimento dell'abilitazione. Resta da dirimere il nodo dei Tfa speciali. Il Ministro Profumo da alcuni mesi ormai ha annunciato un percorso riservato per coloro che con il loro servizio, oltre ad avere acquisito esperienza, hanno fatto funzionare la scuola italiana, coprendo i posti vacanti, mentre i vari ministri che si sono succeduti negli anni non sono riusciti a bandire i concorsi. Al momento di passare dalle dichiarazioni ai fatti, nella fase applicativa, il problema non è stato gestito in maniera corretta dal ministero e la Corte dei Conti non ha ritenuto sufficiente, ai fini dell'attivazione dei percorsi abilitanti riservati, una semplice ordinanza ministeriale, come inizialmente previsto dal Miur, ma ha ravvisato la necessità di procedere attraverso un regolamento specifico, utilizzando il DM n.249/10 con i necessari adattamenti. Nell'interlocuzione avviata nei mesi scorsi con le organizzazioni sindacali, il Miur ha previsto che per l'accesso ai corsi bisogna avere almeno tre anni di servizio e ha confermato che per la validità di ciascun anno scolasti-

co è sufficiente avere almeno 180 giorni nell'anno scolastico. Ha confermato, inoltre, la cumulabilità del servizio svolto nel sostegno con quello svolto nella classe di concorso nello stesso anno scolastico. E questo rappresenta un bel passo in avanti rispetto all'iniziale linea di rigore più volte rappresentata. Il periodo all'interno del quale si potranno computare i tre anni di servizio validi per l'accesso ai corsi, a meno di ripensamenti dell'ultimo momento, dovrebbero partire dall'anno scolastico 1999/00, anno in cui è stato bandito l'ultimo concorso ordinario, prima di quello attuale.

Oggi si pone il problema dei tempi. Dopo l'emanazione del parere da parte del Consiglio Nazionale per l'Alta Formazione Artistica e Musicale, resta ancora lungo il percorso di approvazione delle modifiche al decreto 249/2010 che renderà possibile l'avvio dei tirocini formativi attivi riservati ai docenti precari, per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. I passaggi ancora da superare sono l'approvazione da parte del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari, oltre alla Corte dei Conti. La Uil scuola da sempre sollecita una rapida conclusione dell'iter per fare in modo che i Tirocini formativi ordinari e quelli riservati possano partire insieme.

È il risultato di una forte ed efficace azione sindacale e della mobilitazione del personale della scuola

La norma sulle 24 ore non c'è più

Smontata l'idea di Profumo di agire sul contratto per legge

È stata tolta. La norma che prevedeva l'aumento dell'orario di insegnamento è stata ritirata dal Governo.

Dopo una lunga seduta della Commissione Bilancio durata un intero fine settimana, nella serata di domenica 11 novembre l'annuncio dei relatori: le 24 ore sono state tolte dal testo della legge di stabilità.

Un risultato positivo, affatto scontato, frutto di una forte e tempestiva reazione del sindacato e della mobilitazione del personale della scuola.

Solo qualche giorno prima, infatti il segretario della Uil scuola, Massimo Di Menna ribadiva che «la copertura finanziaria dei 180 milioni era il vero problema da risolvere».

«Siamo tornati al 24 ottobre», aggiungeva, «è come il gioco dell'oca, tutti dicono che è stato risolto, in realtà si gira in tondo. La soluzione va individuata in queste ore».

C'è voluto più di un mese, di pressioni, assemblee, sit-in, mail, sms, appelli, petizioni, incontri, lettere inviate all'intero

ORARIO SETTIMANALE DEI DOCENTI (2010 - 2011)

	PRIMARIA	SEC. INF.	SEC. SUP.		PRIMARIA	SEC. INF.	SEC. SUP.
Bulgaria	12	15	14	Ungheria	20	20	20
Polonia	14	14	14	Belgio	21	19	18
Estonia	16	16	15	Lettonia	21	21	21
Rep. Ceca	17	17	16	Lituania	21	18	18
Slovenia	17	17	15	Lussemburgo	21	18	18
Danimarca	18	20	19	Irlanda	22	22	22
Grecia	18	16	14	Italia	22	18	18
Austria	18	17	17	Francia	24	17	14
Romania	18	18	18	Spagna	25	19	19
Slovacchia	18	18	18	Portogallo	25	22	22
Finlandia	18	16	15	Malta	26	20	20
Cipro	19	18	18	Olanda	M	M	M
Media UE	19,6	18,1	16,3	Svezia	M	M	M
Germania	20	18	18	Regno Unito	M	M	M

Elaborazione Uil Scuola su dati Eurydice

arco parlamentare, per 'smontare' pezzo per pezzo una misura, voluta dal ministro Francesco Profumo, però senza alcun confronto.

Era difficile quasi da credere. Di Menna parlò allora di «impazzimento».

Quella norma apparsa «improvvisamente» nella bozza della legge di Stabilità su iniziativa del ministro dell'Istruzione Profumo, introduceva, per legge, l'aumento delle ore di insegnamento a parità di stipendio.

Uno schiaffo alla scuola, un

offesa per gli insegnanti che giustamente erano tanto increduli quanto arrabbiati.

Increduli perché nessun altro ministro era giunto al punto di poter immaginare di cambiare «per legge» il contratto di lavoro.

Arrabbiati perché se fosse

passato tale principio la qualità dell'insegnamento si sarebbe appiattita su parametri di mero calcolo economico.

«Non c'è nessuna ragione plausibile», diceva a metà ottobre la Uil Scuola presentando i dati europei sulle ore di insegnamento.

Una tabella (che riportiamo in questa pagina) che ha messo i paletti dimostrando cifre alla mano che non c'era nessuna 'dimensione europea' in quel provvedimento che andava invece nella direzione opposta.

A leggere oggi, quanto accaduto in questo mese, viene da riflettere su quanto l'impegno del sindacato e la mobilitazione di tutto il personale abbiano contato per condurre il Governo ad una significativa retro-marcia.

L'ipotesi delle 24 ore è stata eliminata dal testo di legge.

Se fosse passato il principio che si può cancellare per legge il contratto di lavoro, si sarebbero trasformati gli insegnanti in 'sudditi'.

Condizione inaccettabile e la scuola se n'è accorta.

La mobilitazione della scuola per il pagamento degli scatti

Quei soldi che non arrivano...

In momento particolare della nostra economia, ma volendo essere realisti, della condizione condivisa da molti paesi, in Europa e in America, il nodo retribuzioni pesa più di altri fattori.

La scuola ha subito già il blocco del contratto. In questi giorni si è superata a fatica, con una mobilitazione generale di tutto il personale della scuola, la questione legata all'aumento dell'orario di lavoro.

Resta aperta, con una soluzione annunciata a più riprese ma mai portata a termine, la questione degli aumenti retributivi legati all'anzianità: gli scatti, appunto.

Una corsa ad ostacoli che ha visto, in questi mesi, il sindacato impegnato nella individuazione di soluzioni impossibili solo all'apparenza: sono stati trovati i soldi, definite le risorse necessarie, si è dato assenso all'avvio di una trattativa all'Aran per procedere alla formalizzazione degli accordi ma l'atto propedeutico alla soluzione non viene inviato all'agenzia di negoziazione, all'Aran, appunto.

Ripercorriamo le tappe di questa vicenda che, rischia, sotto il peso dell'attualità, di diventare l'ennesima incompiuta italiana. E questo non può essere.

Pariamo dal 2011: La questione è stata risolta con la legge 122 del 2010 che destina al pagamento degli scatti di anzianità, per il triennio di blocco contrattuale, le risorse derivanti dal 30% dei risparmi previsti dal decreto legge n. 133, previa certificazione dei risparmi.

Lo scorso anno gli scatti sono stati regolarmente pagati. Per il 2012 è stato pre-

visto dalla legge Finanziaria l'utilizzo di altre risorse per via negoziale.

Nell'incontro del 22 dicembre 2011, il ministro Profumo aveva annunciato che «era previsto, in giornata, un incontro tra il Ministero dell'Economia e quello dell'Istruzione per la certificazione delle risorse».

A distanza di un mese, il 12 gennaio 2012, sempre dal ministro Profumo, nuova conferma di una soluzione imminente con la certificazione dei risparmi da parte della Commissione costituita dai rappresentanti dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia.

Negli incontri successivi, il ministro stesso e i dirigenti del ministero hanno dato per risolta la certificazione che riguarda il personale che matura l'aumento con decorrenza dal gennaio 2011 al dicembre 2011.

Questo personale avrà diritto, oltre che agli arretrati, anche al riconoscimento ai fini pensionistici.

Il 16 giugno, un nuovo incontro, di oltre quattro ore, al termine del quale il ministro ha confermato l'impegno a retribuire gli aumenti per anzianità e ad emanare entro i primi giorni della 'prossima settimana' l'atto di indirizzo all'Aran, così come prevede la legge 122, al fine di individuare altre risorse per via negoziale.

A distanza di mesi, certificate le risorse, individuate le somme disponibili, prevista una specifica sessione negoziale all'Aran, i tasselli ci sono tutti.

Manca ancora l'atto di indirizzo all'Aran. Cresce la protesta del personale della scuola.

14 NOVEMBRE: INIZIATIVA UIL A NAPOLI

Europa: la scuola non deve pagare la crisi

Il tema della valorizzazione e del riconoscimento delle lavoro e delle professionalità della scuola è centrale - ha detto Massimo Di Menna. Occorrono risorse, che vanno spostate da sprechi e privilegi e indirizzate alla qualità dell'istruzione. Per far questo serve un interlocutore, un ministro che dica: 'ci sono questi soldi, usiamoli per la scuola'. Invece fino ad oggi ci hanno convocato solo per parlare di tagli.

Altro tema affrontato, su sollecitazione delle tante domande giunte dagli studenti, quello dell'Europa da leggere come opportunità e non come 'obbligo' in un mercato del lavoro che si profila sempre più transazionale.

In Europa, in particolare in Germania c'è un sistema concentrato sul 'fare'. Quando parliamo di innalzare i livelli di apprendimento, dobbiamo considerare anche che, accanto ad una solida cultura di base, servono percorsi per 'saper fare'. In Italia abbiamo grandi risorse - ha aggiunto Di Menna sollecitato dagli interventi di insegnanti e personale Ata - il sapere, l'innovazione, la capacità di creare, il lavoro.

La scuola non può tralasciare di valorizzare le professionalità del personale che ogni giorno contribuisce al buon funzionamento delle scuole: i tecnici di laboratorio, i collaboratori scolastici, gli uffici amministrativi. Il riconoscimento di queste professionalità è importante e si aggiunge alla centralità della didattica. Tra i termini centrali oggi in Europa c'è la "contrattazione": è il modo per far funzionare meglio il nostro Paese e far sentire il lavoratori protagonisti.

Oggi la Uil ha scelto una formula nuova - ha detto Anna Rea, segretario confederale Uil - non sempre per rivendicare il cambiamento, per esprimere dissenso c'è bisogno di uno sciopero. C'è un modo di rappresentare richieste e posizioni critiche attraverso idee nuove, modalità nuove. Oggi abbiamo dato voce agli studenti, alla scuola e sono state espresse, anche in modo radicale, preoccupazioni, proteste, critiche, ma è importante aver avuto una sede di dialogo e di approfondimento. Siamo contenti che studenti e insegnanti abbiano apprezzato questa nostra scelta di mobilitazione nella giornata europea del 14 novembre.

Nell'ambito del patto sociale, documento che stiamo consegnando alle istituzioni europee, la Uil ha scelto di puntare sull'istruzione. Alla manifestazione della Uil, a Napoli, ha inviato un messaggio di condivisione e di partecipazione il segretario generale della CES, Bernadette Ségol.

L'iniziativa Uil trasmessa in diretta dalla Uil Web tv ha fatto registrare oltre 3mila contatti. Centinaia i tweet di commento.



SPECIALE SCUOLE

Tesoreria unica

Istituto utile ma c'è troppa burocrazia

DI ANTONELLO LACCHEI

In questi giorni si è avviata la tesoreria unica delle scuole, disposta dalle norme del DL 95/12 sulla spending review. È questo l'ennesimo esempio di una misura utile alla riduzione del debito pubblico e sostanzialmente ininfluenza per la gestione amministrativa delle scuole, che, lasciata alla cura irresponsabile di una burocrazia feudale irrispettosa ed insensibile, diventa un ostacolo ulteriore al funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Vediamo di cosa si tratta. L'avvio del nuovo sistema di tesoreria unica prevede l'apertura delle contabilità intestate alle istituzioni scolastiche da parte della Ragioneria generale dello Stato. In sede di prima applicazione spetta a ogni istituzione scolastica comunicare all'istituto con cui intrattengono il servizio di cassa il proprio codice di contabilità speciale, in tempo utile per effettuare il riversamento di risorse presso la Banca d'Italia. Per attuare la tesoreria unica si rende necessario il rinnovo delle convenzioni di cassa con le banche, con lo spostamento delle risorse presso la Banca d'Italia.

La Direzione del bilancio del Miur ha inviato alle scuole uno schema di convenzione di cassa per l'affidamento del servizio ad una banca. La direttiva, che non ha visto il coinvolgimento del sindacato nemmeno per gli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, fornisce alle istituzioni scolastiche istruzioni e modulistica per istruire ed espletare le gare per l'individuazione delle banche. La convenzione

deve essere stipulata individuando l'Istituto cassiere con bando pubblico tra almeno 3 istituti bancari. L'Istituto cassiere è semplicemente un esecutore di ordini, il servizio di Tesoreria viene garantito dalla Banca d'Italia. Espletata la gara e stabilito il vincitore l'affidamento avviene tramite una delibera del consiglio d'istituto. Il servizio di cassa riguarda la riscossione delle entrate e il pagamento delle spese seguendo norme e regole stabilite dal regolamento di contabilità (D.I. 1° febbraio 2001 n. 44). Come in precedenza le entrate saranno riscosse dal gestore tramite reversali d'incasso emesse dalla scuola ed i pagamenti effettuati dall'ufficio cassiere in esecuzione di mandati di pagamento della scuola. Fin qui nulla di sconvolgente. Il vero problema è che i Dirigenti scolastici e i Direttori dei servizi amministrativi sono stati lasciati soli nell'individuare soluzioni a problemi che invece avrebbero richiesto un forte coordinamento se non un vero e proprio intervento diretto del Miur per assicurare alle singole istituzioni scolastiche, condizioni favorevoli con il sistema delle banche che, individualmente, non hanno potuto ottenere.

Da questo il disagio sempre più crescente avvertito nelle scuole per l'effetto congiunto dell'introduzione della tesoreria unica e dagli adempimenti per le nuove convenzioni di cassa che il Miur ha trasformato da una buona occasione per rilanciare le reti di scuole e il suo ruolo di orientamento normativo ed organizzativo nell'ennesima fuga dalle responsabilità con il conseguente disagio per le scuole.

Indicazioni nazionali, parla il Cds

Il Consiglio di Stato ha finalmente emanato il previsto parere sulle indicazioni nazionali per il curricolo sanando in via formale una situazione imbarazzante per la quale, pur senza formalizzazione queste erano state trasmesse alle scuole senza aver completato l'iter di approvazione. Aspetto interessante è la scelta di entrare nel merito del testo fatta dai consiglieri, con particolare attenzione alla scuola dell'infanzia. Nell'ultima parte i consiglieri registrano come i livelli di competenze descritte e il linguaggio utilizzato non siano sempre adeguati all'età e ai tempi di sviluppo dei bambini che la frequentano. C'è da aspettarsi una riscrittura del testo che ne tenga conto. Certo è che nel corrente anno scolastico la diffusione artificialmente indotta degli istituti comprensivi ed un avvio guidato e coordinato delle nuove indicazioni per il curricolo avrebbe favorito processi di confronto dialogo ed integrazione delle esperienze all'interno delle scuole. E poiché ciò non è avvenuto nel modo che il buon senso avrebbe voluto, nelle scuole si è aperto un altro punto interrogativo. Cosa fare di queste indicazioni? Non neghiamo che, se ben condotta l'operazione di far coincidere nella tempistica e negli obiettivi la riorganizzazione della rete scolastica, sebbene su principi ritenuti viziati dalla Corte Costituzionale e l'avvio dei nuovi piani programmatici avrebbe potuto generare qualche positivo risultato. Dal punto di vista del curricolo verticale la Uil reputa utile l'esperienza degli istituti comprensivi, per favorire il raccordo ordinamentale tra scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado è utile: un collegio che si riconosca in una identità unitaria, la conoscenza tra le diversi componenti, la capacità di collaborare, filtrando le differenze e trasformandole in risorse da mettere a punto insieme. Questo, in fondo, significa elaborare e adottare un Pof che tenga conto delle disponibilità e delle esigenze di tutti, un tale comportamento dovrebbe essere praticato come strumento di qualificazione dei percorsi, di lotta all'abbandono e alla dispersione e come condizione che favorisca il passaggio dall'un grado all'altro del sistema di istruzione, e da questo al mercato del lavoro, attraverso il sostegno ad azioni positive verso l'apprendimento lungo l'intero arco della vita.

di Noemi Ranieri

Il Miur fornisce le indicazioni sulle pagelle

Valutazioni, scuole più libere

DI NOEMI RANIERI

Con la circolare 89/2012 il Miur ha fornito alle scuole le indicazioni generali per la valutazione degli apprendimenti nelle classi prime, seconde e terze del secondo grado coinvolte nel riordino per l'a. s. 2012-2013. Per la prima volta l'intervento coinvolge le classi del secondo biennio dei corsi e tra queste anche quelle impegnate nell'ampliamento degli indirizzi tramite le opzioni. Vi si ribadisce che nelle ultime classi dei percorsi liceali, tecnici e professionali gli scrutini si svolgeranno con le modalità fissate nel vecchio ordinamento, vigente per i prossimi due anni.

La novità è invece quella di lasciare alle scuole la libertà di deliberare che negli scrutini intermedi delle prime tre classi del nuovo ordinamento la valutazione dei risultati sia formulata, in ciascuna disciplina con un voto unico, come nello scrutinio finale. Ciò è coerente con i principi dell'autonomia didattica metodologica che fonda la funzione di istruire ed educare sugli esiti attraverso una continua e responsabile opera di verifica sulla validità dei processi. Un bel passo avanti anche in termini di semplificazione del lavoro dei docenti, che in seno ai consigli di classe ed ai di-

partimenti devono però stabilire, condividendoli, nuovi strumenti di verifica delle competenze e delle abilità maturate. La scelta valorizza, attraverso assunzione di responsabilità collettiva, una nuova dimensione collegiale anche in termini docimologici.

Restano però da sciogliere altri nodi, il più immediato è quello di fornire in accordo con le Regioni agli istituti professionali indicazioni per il rilascio dei nuovi diplomi di qualifica conseguibili nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale (IeFP). Altra questione attiene alle linee guida per la certificazione delle competenze sulle quali le scuole hanno necessità di operare con elementi certi di riferimento. Infine occorre mettere mano alla revisione del Regolamento sulla valutazione degli alunni (D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009). Il suo articolo 14 stabilisce infatti che tali modifiche ed integrazioni possono essere adottate in relazione alla ridefinizione degli assetti ordinamentali del sistema di istruzione derivanti dalla completa attuazione dell'art. 64 del decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/2008. Non si comprende il motivo di altri rinvii visto che l'intero quadro degli apprendimenti è stato completato sia per il primo che per il secondo ciclo di istruzione.

Il seminario nazionale organizzato dalla Uil Scuola e dall'Irase

La funzione docente nella nuova scuola a rete

DI FRANCESCA SEVERA

Il seminario nazionale organizzato dalla Uil Scuola e dall'Irase, ha visto protagonisti i referenti territoriali provenienti da varie regioni italiane che, hanno avviato una prima riflessione sul tema della funzione docente e delle sue articolazioni, anche in risposta a chi relega la funzione docente nel recinto delle ore di lezione frontale.

Il processo di modernizzazione della scuola oggi, più che mai, deve concretizzarsi con l'autonomia scolastica che, rappresentata da termini quali visibilità, integrazione, collegialità, e da concetti quali progettazione, territorio, responsabilità, condivisione, rimanda al concetto più ampio di complessità organizzativa che non può prescindere dal coinvolgimento e dalla valorizzazione del patrimonio professionale dei docenti.

Gli intervenuti hanno messo in luce come i problemi vadano risolti partendo da un più profondo dibattito e dal confronto con i docenti proprio con l'obiettivo di valorizzare le risorse professionali disponibili e pronte a spendersi in una azione di "governance condivisa", nelle fasi più importanti della vita della scuola.

Reti, coordinamento, risorse economiche, comunicazione, valutazione, corresponsabilità, corretta definizione dei rapporti con il dirigente scolastico ed il collegio docenti, formazione, questi i temi analizzati.

I regolamenti di riordino dell'istruzione, le modifiche ordinamentali ed il forte bisogno di potenziamento dell'autonomia orientano verso un profilo articolato della funzione docente, per dare respiro ai problemi ed alle opportunità che questa ha aperto promuovendo la cultura dell'organizzazione, sviluppando abilità differenziate in risposta alla specificità del contesto scolastico, curvando su

esigenze che possano raccordare la singola scuola con le esigenze di modernizzazione complessiva, a cui soltanto un piano di investimenti consistenti può dare risposta.

Tutti gli incarichi, assegnati dal collegio dei docenti, si configurano come opportunità di arricchimento professionale, di crescita umana e culturale e possono fungere anche da "propulsore di opportunità" di sviluppo di carriera, come dimostra l'enorme varietà delle attività individuabili.

In sintesi sarebbe opportuno utilizzare al meglio, ed eventualmente integrare, le risorse presenti nell'organizzazione; suscitare consapevolezza, indicare linee guida possibili e valide; distribuire incarichi, funzioni e responsabilità, riconoscendo le qualità professionali/individuali.

In ultimo, ma non ultimo, il tema della formazione. Questa rappresenta una sfida strategica e fondamentale per il sistema educativo e formativo del nostro Paese. In passato la formazione veniva considerata obbligo istituzionale, senza alcuna ricaduta pratica sulla professionalità, in seguito diritto professionale e affidato alla responsabilità individuale.

Oggi, una scuola matura, che abbia imparato a governare l'autonomia, deve presentarsi come un'organizzazione flessibile ed articolata con una valorizzazione della professionalità docente in termini di "condivisione della responsabilità educativa", riflessione sulle pratiche professionali e loro rielaborazione in contesti di ricerca e sperimentazione tipici" (prestiti professionali, progetti didattici integrati...)

A tal fine Irase Nazionale propone un percorso formativo di supporto per i docenti che assumono compiti funzionali alla gestione della complessità organizzativa e didattica, da progettare in accordo con le scuole e con ciascuna struttura territoriale dell'istituto, in modo flessibile e non prescrittivo.

Un bel successo Uil Scuola

Il ministro Profumo e Di Menna nella giornata di apertura Angeletti, Ghizzoni, Targetti protagonisti della seconda giornata

Modernizzare la scuola, valorizzare il lavoro: il tema scelto per la prima giornata dell'assemblea nazionale della Uil Scuola a Fiuggi alla presenza di

oltre 700 insegnanti, personale Ata, Rsu, delegati. **Rappresentanza e contrattazione. Il ruolo delle Rsu, le scelte della Uil Scuola,** il secondo tema di approfondimento.

Una buona scuola è una chance per l'Italia e per l'Europa, il fil rouge che ha collegato gli interventi dei relatori durante la tavola rotonda della seconda giornata.



Concerto di apertura (1) e di chiusura (2) per la prima giornata: una tradizione degli appuntamenti Uil Scuola. Noemi Ranieri con Liviana Cassanelli testimone del terremoto in Emilia (4), Piero Bottale (7) ha illustrato i dati del successo nelle elezioni RSu, Pino Turi (8) è intervenuto su rappresentanza e contrattazione

Il ministro Profumo (5) è stato ospite della giornata di apertura. Al suo intervento ha replicato Massimo Di Menna (6): «valorizzazione delle professionalità, sburocratizzazione, trasparenza, confronto con il sindacato», questi i punti essenziali del suo intervento. La sintesi degli interventi e il report delle due giornate è disponibile sul sito Uil Scuola



Nel secondo giorno una fotografia della scuola reale è stata offerta da Patrizia Falesiedi, Elisa Cotoletti e Emanuela Mercalli (10). I lavori sono proseguiti, come previsto dal programma, con una tavola rotonda (9), coordinata dal giornalista Rai, Luigi Nardo, struttura con domande e risposte alla quale hanno preso parte il segretario generale della Uil Luigi Angeletti (11), il presidente della VII Commissione della Camera, Manuela Ghizzoni (12), Massimo Di Menna, la coordinatrice della Commissione Istruzione, lavoro della Conferenza delle Regioni, Stella Targetti (13)

EUROPA

I sindacati olandesi e francesi hanno trovato situazioni da prendere a modello

Italia, un esempio per l'Ue
Le scuole italiane molto avanti sull'integrazione

DI ROSSELLA BENEDETTI

Indovina chi viene a scuola? Parafasando un famoso film, i docenti di alcune scuole primarie, tra ottobre e novembre, hanno accolto con sorpresa, ma anche con curiosità la visita di colleghi olandesi e francesi venuti ad osservare il modello italiano di integrazione dei disabili. Modello noto in tutta Europa soprattutto per essere stato l'apripista, ma non divulgato a sufficienza nelle riviste specializzate di carattere internazionale. Così, all'estero, c'è ancora chi lo liquida come un maldestro tentativo di ridurre la spesa pubblica, chiudendo gli istituti specializzati. La Uil Scuola, forte della credibilità che si è costruita all'estero negli anni, ha raccolto, perciò, le richieste provenienti dai sindacati europei e ha organizzato a ottobre e novembre visite a scuole primarie e scambi di informazioni ed opinioni con docenti curricolari, di sostegno e formatori delle SISS.

A raccontarla così sembra



quasi una gita per docenti, invece si è trattato di una delle numerose attività che i sindacati europei si affannano a promuovere per realizzare la coesione necessaria a tutelare gli interessi dei lavoratori.

Un incontro tra culture educative diverse, tra approcci alla disabilità e alla professionalità docente fortemente condizionati da visioni della società stori-

camente determinate. Il tutto condito da apertura mentale, perché lo scopo ultimo è sempre quello di imparare, di replicare quello che funziona veramente, di sedersi al tavolo della contrattazione, in qualunque Paese ci si trovi, per migliorare condizioni di lavoro e risultati.

Dalla delegazione olandese (sindacato AOb, www.aob.nl), ad esempio, abbiamo appreso

che pur non essendoci integrazione effettiva dell'alunno disabile, c'è comunque più disponibilità di risorse per acquistare materiale specifico. La creatività dei nostri docenti di sostegno nel costruire ogni sorta di strumento utile al recupero li ha fortemente colpiti. A noi colpisce come al solito la conferma che in Italia per la scuola pubblica si spende poco.

Altra differenza non trascurabile, la dimensione degli istituti scolastici: due degli Olandesi erano dirigenti e sono rimasti impressionati dal numero di alunni iscritti negli istituti comprensivi visitati. Da loro i numeri sono molto più ridotti e quindi la gestione più facile. Per contro, in Italia la scuola è inclusiva, mira a garantire lo sviluppo delle potenzialità e la crescita di ognuno, mentre in Olanda la scuola incoraggia un atteggiamento individualista: ognuno per sé e Dio per tutti insomma. Dai colleghi francesi (sindacato SNU-ipp, www.snuipp.fr) scopriamo che nel loro Paese il percorso dell'integrazione è ancora agli inizi (la legge sulla disabilità è solo del 2005). Il sistema francese è molto elitario ed è forte la resistenza nei confronti dell'integrazione.

La scelta coraggiosa fatta dall'Italia non è facile da imitare. Alla fine dell'esperienza, però, è chiaro che la scelta del confronto è stata, e sarà in futuro, la sola strada per far crescere l'Europa e gli Europei.

DAL MEETING DELLA COMUNICAZIONE DI BRUXELLES

Vicini alle persone

DI FRANCESCA RICCI

Rispondere a tutte le mail, risolvere concretamente i problemi delle persone, comunicare con gli strumenti disponibili: sono i 'segreti della comunicazione' emersi nel corso dell'incontro internazionale con i responsabili degli uffici stampa dei sindacati scuola provenienti da tutto il mondo, promosso dalla IE, l'internazionale dell'Educazione, a Bruxelles.

Lo strumento della posta elettronica è essenziale, consente tempestività e attenzione verso ogni persona.

Poi serve competenza per fornire le risposte adeguate. Un dato su tutti: è impossibile applicare alla scuola le regole del 'marketing'. Non basta una risposta comune, né un generico appello. Il convincimento indotto dura poco. Servono spiegazioni e ragioni documentate.

Poi le nuove tecnologie: l'utilizzo dei social network è molto diffuso nei paesi di grandi dimensioni (Canada, Stati Uniti) e in quelli che hanno oggettive specificità, Svezia, Norvegia, Svizzera. Meno diffuso è nei paesi dove il 'contatto umano' fa la differenza: la Spagna, la Grecia, l'Italia.

Se da un lato consentono margini di comunicazione più diffusi dall'altro presentano una difficoltà nel poter seguire concretamente il flusso dei singoli interventi.

Esperti internazionali hanno illustrato le nuove potenzialità derivanti dall'integrazione dei nuovi strumenti informatici. E ce ne sono stati di davvero mirabolanti. Dalla campagna

americana per l'Education a quella Australiana per la difesa della scuola pubblica, fatte di video, siti web, newsletter, manifesti.

Alla domanda: 'chi risponde?', domanda semplice, rivolta a capire chi e con quale strumento era preferibile interagire, hanno tutti risposto, le 'persone', le persone nelle strutture, in ogni livello. Va data una risposta.

La struttura del sito Uil Scuola, la nostra modalità, tutta italiana, di rispondere ad ogni persona, la nostra mentalità, basata sull'impostazione dei grandi giornali nazionali, che



hanno un titolo, un editoriale, un approfondimento, è risultata tra le più gradite.

Un'annotazione particolare merita anche l'uso del linguaggio, che deve essere chiaro e diretto.

Necessità che è stata ribadita anche durante al summit "La scuola e la crisi internazionale", aperto ai delegati degli uffici stampa, che si è svolto nei due giorni successivi, al quale hanno preso parte le delegazioni aderenti alla IE provenienti da tutto il mondo. (il report del summit: <http://www.educationincrisis.net>)

NEWS DAL DIPARTIMENTO ESTERO UIL SCUOLA

Graduatorie all'estero in arrivo

DI ANGELO LUONGO

Destinazione alle scuole italiane all'estero, docenti e Ata

Entro novembre la pubblicazione del bando per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti

Imminente la pubblicazione sulla G.U. del decreto del Mae per la riforma e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per la destinazione all'estero del personale docente e Ata a tempo indeterminato. L'inserimento nelle graduatorie permanenti per la mobilità professionale nelle scuole italiane all'estero è previsto dagli artt. 113 e 114 del Ccnl scuola. Si conclude, quindi, dopo le prove di accertamento linguistico nel dicembre dello scorso anno, caratterizzate da una serie di incidenti e di gravi disservizi organizzativi, il percorso di selezione con la presentazione da parte delle migliaia di candidati che hanno superato le prove, o sono in possesso di un titolo linguistico valido, dei titoli culturali, professionali e di servizio utili valutabili, ai sensi della Tabella D) annessa al Ccnl scuola. Il dipartimento estero della Uil Scuola ha predisposto un servizio informativo e di assistenza on line a cui possono rivolgersi gli iscritti scrivendo a estero@uilscuola.it

La mobilitazione del personale della scuola all'estero

A Zurigo e Stoccarda le assemblee della Uil Scuola in Germania e Svizzera

Proseguono le iniziative della Uil scuola in tutte le sedi scolastiche italiane all'estero per la mobilitazione del personale in servizio, con incontri e ma-

nifestazioni in Europa, in Africa e in Sud America, che si concluderanno con lo sciopero del 24 novembre. In particolare, con gli interventi del Segretario generale Massimo Di Menna e di Angelo Luongo, responsabile dipartimento estero il 12 e il 13 novembre, a Zurigo e a Stoccarda, si sono svolte le assemblee della Uil scuola Svizzera e Germania a sostegno delle richieste di modifica del ddl della Legge di Stabilità e contro i tagli alle scuole italiane all'estero.

Firmato l'accordo scolastico italo-eritreo

Riprendono le lezioni nella scuola italiana di Asmara

Dopo una lunga e complessa trattativa tra il governo italiano e quello eritreo la sottoscrizione dell'Accordo scolastico ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai tanti docenti e alle centinaia di famiglie che frequentano la scuola italiana di Asmara. La riapertura delle prime classi di ogni ciclo ha permesso la ripresa a regime dell'attività scolastica, restituendo un futuro certo alla nostra più importante istituzione scolastica statale in Africa. Hanno avuto successo gli interventi della Uil scuola, che ha più volte sollecitato sia i rappresentanti dell'Ambasciata italiana e della Direzione Sistema Paese, sia lo stesso Ministro degli Esteri, Terzi, a definire soluzioni condivise con le autorità eritree sulle diverse materie in discussione ed evitare il rischio della chiusura della scuola. Un riconoscimento va rivolto a tutto il personale scolastico in servizio ad Asmara, che ha continuato a garantire il servizio scolastico, affrontando le tante difficoltà e gli innumerevoli problemi organizzativi delle ultime settimane.

Uil Scuola: è inaccettabile. Abbiamo promosso una petizione e un atto di diffida contro il Miur

Immissioni in ruolo anche per gli Ata

Lo stop dato dal governo non ha nessuna motivazione

DI ANTONELLO LACCHEI

Quest'anno il personale Ata si vede preclusa la prevista stabilizzazione senza vere motivazioni che la giustificano. Cerchiamo di approfondire l'argomento per coglierne le motivazioni ed i limiti e predisporre una azione sindacale che porti alla soluzione positiva della vertenza.

Il piano triennale di assunzioni in ruolo previsto dal decreto interministeriale del 3 agosto 2011, firmato dai Ministri Gelmini, Tremonti e Brunetta, ha previsto la copertura dei posti vacanti e disponibili nel triennio 2011/2013.

L'emanazione del decreto sul piano triennale di assunzioni in ruolo su tutti i posti disponibili e vacanti, è stata resa possibile dall'accordo Aran del 19 luglio 2011, sottoscritto dalla Uil insieme alla Cisl allo Snals e alla Gilda, sulla rimodulazione delle posizioni stipendiali iniziali, per garantire la sostenibilità economica di tutta l'operazione di stabilizzazione.

Grazie a questo accordo

nell'anno 2011 - 2012 è stato possibile mettere in ruolo oltre 66.000 precari; 30.300 docenti ed educatori e 36.000 Ata.

Nell'anno scolastico in corso, invece, sono state autorizzate esclusivamente le assunzioni dei docenti per 21.112 posti di docenti ed educatori.

L'entrata in vigore delle norme introdotte dal decreto legge 95/2012 sulla spending review, che hanno previsto il passaggio obbligatorio nei profili Ata di area B di Assistente Amministrativo o Tecnico del personale docente inidoneo e delle classi di concorso C555 e C999, ha sostanzialmente bloccato le nomine in ruolo per tutti, anche per i Collaboratori scolastici che appartengono all'area A. Il Miur, del tutto insensibile ai problemi del personale e delle scuole, ha inoltre lasciato migliaia di lavoratori a tempo determinato di prima fascia - quelli per intenderci che sarebbero dovuti entrare nei ruoli quest'anno - a casa, delegando ai dirigenti la copertura dei posti "fino all'avente diritto" dalle graduatorie di istituto,

allargando in questo modo la platea dei precari. Per questo la Uil Scuola ha promosso una petizione ed un atto di diffida nei confronti del Miur. Abbiamo raccolto migliaia di adesioni:

- A per promuovere dei ricorsi pilota

- B per mantenere alta la pressione sindacale su questo importante argomento.

La Uil Scuola è convinta che la certezza del posto di lavoro per il personale e la stabilità dell'organico delle scuole siano uno dei requisiti indispensabili per governare i processi in atto. Il Miur invece non sembra cogliere la necessità, davvero economica, di assicurare la piena utilizzazione delle risorse umane, già formate, che possono garantire con le proprie competenze individuali e collettive il successo delle azioni di riforma del sistema scolastico. Per questo è necessario procedere immediatamente alle immissioni in ruolo per la copertura di tutti i posti Ata disponibili e vacanti, ponendo questa tematica al centro dell'azione sindacale.

Tfs, ripristinato il vecchio calcolo

Sono una vostra iscritta e avrei bisogno di un chiarimento. La Rsu Uil della mia scuola mi ha parlato di una vostra iniziativa per il recupero della trattenuta del 2,50% sullo stipendio. Può spiegarmi di che cosa si tratta e cosa bisogna fare?

Cara collega, la ritenuta del 2,50% che trova sul suo listino paga sotto la voce Opera di Previdenza/Tfr era stata prevista dal legislatore per consentire ai pubblici dipendenti un trattamento di fine servizio più favorevole rispetto al Tfr, in quanto la liquidazione veniva calcolata sull'ultimo stipendio percepito da ciascun dipendente. Questa tipologia di trattamento riguarda tutti i lavoratori immessi in ruolo entro il 31.12.2000. Nel 2010 era stata approvata una legge che modificava la modalità di calcolo del Tfs, allineandolo al privato, senza però eliminare la trattenuta in questione, a cui il privato non è soggetto. Questa norma è stata dichiarata incostituzionale con sentenza della Corte, nel mese di ottobre 2012. Per effetto di questa sentenza abbiamo organizzato la procedura per il recupero di quanto spettante. In data 29.10.2012 è stato approvato un decreto legge che abroga, a decorrere dalla sua introduzione, l'articolo 12, comma 10, del D.L. 31.05.2010 n° 78, convertito in Legge 30.07.2010, n° 122. L'abrogazione di quanto su indicato determina il ripristino del calcolo del Tfs, così come veniva fatto in passato, cancellando dal 1° gennaio 2011 la seconda quota di buonuscita calcolata con l'applicazione dell'aliquota del 6,91%, adottata ai fini della determinazione del Tfr. Grazie anche alla nostra mobilitazione è stato ripristinato quindi un calcolo nettamente più favorevole delle nostre liquidazioni, con un vantaggio molto consistente che ciascuno di noi potrà rilevare al momento della riscossione del Tfs. Tutte le iniziative ulteriori sono quindi decadute e non è più necessario procedere.

di Piero Bottale

CHIEDILO ALLA UIL SCUOLA

A CURA DI FRANCO SANSOTTA

• Può il DSGA percepire un compenso dal fondo di istituto per specifici compiti che il dirigente gli delega?

DOMANDA. Fino allo scorso anno il DSGA della mia scuola ha percepito un compenso per 100 ore di straordinario. Poiché la nuova RSU eletta a marzo ha fatto presente che lo straordinario del DSGA è stato abolito, il dirigente ha dichiarato la sua volontà di continuare a retribuire il DSGA delegandogli specifici compiti. Può farlo?

RISPOSTA. I compensi per lavoro straordinario del DSGA sono stati aboliti con la sequenza contrattuale del 25-7-2008 che - modificando l'art. 89 del CCNL - ha stabilito che al DSGA può essere corrisposta - a carico del fondo di istituto - esclusivamente la quota variabile dell'indennità di direzione che (come conferma la Tabella 9) assorbe il compenso per le prestazioni eccedenti.

Quanto alle deleghe rilasciate dal dirigente e retribuite con il fondo di istituto, l'art. 34 del CCNL dispone che esse possono essere attribuite a non più di due unità di personale docente.

• Per assistere il marito portatore di handicap grave ci sono solo i 3 giorni mensili della Legge 104?

DOMANDA. Le condizioni di salute di mio marito si sono notevolmente aggravate ed i tre giorni di congedo mensili non sono più sufficienti. Ho saputo che esiste un congedo molto lungo previsto nel D.L.vo 151, ma come posso chiederlo se il nostro contratto non ne parla?

RISPOSTA. L'art. 42, commi 5, 5 bis e 5 ter, del D.L.vo 151/2001 stabilisce che il coniuge convivente di soggetto con handicap in situazione di gravità ha diritto a fruire di un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore

a due anni nell'arco della vita lavorativa. Il congedo può essere fruito anche dal personale della scuola in base a due articoli del nostro CCNL:

1. l'art. 12 (Congedi parentali), che dispone l'applicazione nel comparto del D.L.vo 151/2001;

2. l'art. 15 (Permessi retribuiti), in cui si stabilisce (al comma 7) che "il dipendente ha diritto ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge".

Il congedo (che comporta il diritto a percepire una indennità corrispondente all'ultima retribuzione) è accordato a condizione che la persona da assistere non sia ricoverata a tempo pieno; in caso contrario è necessaria una specifica richiesta medica.

• Il dirigente può stabilire da solo l'orario delle riunioni per la contrattazione di istituto?

DOMANDA. Il dirigente della mia scuola convoca le riunioni per la contrattazione di istituto sempre di mattina, perché dice che il pomeriggio ha altro da fare e che i permessi della RSU servono proprio a questo. Ne consegue che già all'inizio dell'anno la RSU esaurisce tutte le ore di permesso e non può partecipare a nessuna iniziativa sindacale. Esiste una normativa? Perché il contratto non dice nulla in proposito?

RISPOSTA. La normativa sulle RSU riguarda tutti i comparti e per questo non si trova nei contratti di categoria, ma nei cosiddetti "Contratti Quadro" che vengono sottoscritti dall'ARAN e dalle Confederazioni. La materia del quesito è regolamentata dall'art. 10 dal Contratto Collettivo Nazionale Quadro del 7 agosto 1998 sull'utilizzo dei distacchi delle RSU, in cui si stabilisce (al comma 10) che le riunioni di contrattazione di istituto avvengono -normalmente- al

di fuori dell'orario di lavoro. Quanto ai permessi, il comma 3 dello stesso articolo dispone che le RSU "possono fruire dei permessi retribuiti loro spettanti, oltre che per la partecipazione a trattative sindacali, anche per presenziare a convegni e congressi di natura sindacale". Ne consegue che l'orario delle riunioni va concordato tra le parti e che la RSU può utilizzare i permessi per tutte le finalità stabilite dalla norma.

• Il personale della scuola è obbligato a partecipare ai corsi di formazione sulla sicurezza?

RISPOSTA. Il D.Lgs. n. 81/2008 (tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) introduce una novità rispetto al D.Lgs. 626/94: la partecipazione obbligatoria da parte dei lavoratori alla formazione sulla "Sicurezza" organizzata dal datore di lavoro.

Infatti, l'art. 20, comma 2, lettera h), dello stesso Decreto, afferma che il lavoratore ha l'obbligo di "h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro" il quale è tenuto ad adempiere agli obblighi di formazione, di informazione e di addestramento.

Il Dirigente Scolastico, nel caso specifico, che non abbia ottemperato alla predetta disposizione è punito: "e) con l'arresto da quattro a otto mesi o con l'ammenda da 2.000 a 4.000 euro" (art. 55, c. 4, lett. e).

Tale formazione, ai sensi dell'art. 37 comma 12 dello stesso decreto, deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri a carico dei lavoratori.

Alla luce di quanto sopra, si evince che il personale della scuola non può rifiutarsi di partecipare ai Corsi di Formazione sulla Sicurezza organiz-

zati dal Dirigente scolastico in orario di servizio, pena l'applicazione delle sanzioni previste.

Nel caso in cui le suddette attività venissero, per esigenze organizzative, effettuate fuori dall'orario di servizio, il personale ATA avrebbe diritto al recupero.

Per il personale docente, per cui non è previsto il recupero, tali ore, rientrerebbero tra le attività funzionali all'insegnamento previste dall'art. 29 del CCNL 29.11.2007.

di Giuseppe d'Aprile

• Sono iscritto al Fondo pensione Espero da quando esiste e, fino ad oggi, sono contento di quanto accantonato, vista la crisi che stiamo attraversando. Ora però avrei bisogno di contanti per far fronte a spese impreviste. Posso chiedere un anticipo al fondo?

RISPOSTA. Le regole per ottenere un anticipo dal fondo sono le stesse previste per l'anticipo del TFR nel settore privato. Bisogna risultare iscritti al fondo da non meno di otto anni e presentare il relativo modello di domanda, corredato da una delle seguenti motivazioni:

1) Acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione per sé o per i figli;
2) Spese sanitarie per terapie o interventi straordinari riconosciuti dalle strutture sanitarie pubbliche competenti;
3) Spese sostenute durante la fruizione dei congedi per la formazione continua (i cosiddetti anni sabbatici senza retribuzione);

Quando cessa la necessità sopravvenuta il lavoratore può, se lo ritiene opportuno, reintegrare nel tempo la propria posizione, in modo da maturare, alla cessazione, una prestazione più elevata.

di Piero Bottale

Ital Uil e Caf Uil, il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini



Presso Ital Uil ogni categoria sociale
può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

Ammortizzatori sociali
Pensioni
Infortuni, Malattie professionali
Cause di servizio ed equo indennizzo
Lavoro domestico
Previdenza complementare
Maternità e paternità
Trattamenti di famiglia
Sanità e malattia
Immigrazione
Prestazioni assistenziali
Handicap
Servizio civile ITAL
Attività all'estero

Ital Uil è presente in Italia e all'estero
con 900 sedi e 2000 operatori,
collaboratori e delegati sindacali
con una solida esperienza e professionalità



L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti,
assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi
delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

730 - UNICO
RED - ICI
Dichiarazione di successione
F24 On Line
Registrazione telematica nei contratti di locazione
ISE, ISEO
Bonus Energia elettrica/gas
Carta acquisti/Social Card
Colf e badanti
Detrazione fiscale
ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS
Visure catastali - Ispezioni ipotecarie

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative,
con 1200 addetti preparati per essere protagonisti
di un grande progetto:
rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

